



Michael Dahlie
Trascurabili
 contrattempi di
 un giovane scrittore
 in cerca di gloria

Nutrimenti, pp. 296, euro 18,00

★★★

Secondo Dahlie in italiano, e secondo titolo chilometrico (l'originale è un richiamo al nostrano *La meglio gioventù*). Questa volta ci addentriamo in un'avventura quasi picaresca, ma nella New York bene di artisti e sedicenti tali. Il protagonista, Henry, sembra uscito da una canzone degli Smiths. Timido, sostanzialmente sfigato, tenero, sensibile con talento per la scrittura (e una particolare vena per le storie geriatriche). Però ricco, e tanto. Unico erede del patrimonio dei genitori morti tragicamente in un incidente nautico. Da qui, peripezie. Alcune assurde, spesso divertenti, sempre, in qualche modo, appunto, tenere. Dahlie ce le racconta con taglio divertito, leggero. Forse un pochino troppo. Non proprio con personalità debordante. Lettura da momento di relax, dunque? Forse, ma intelligente, no doubt. Con qualche domanda residua sul perché gli scrittori mettano in scena, ormai quasi in automatico, sempre e solo scrittori. E sugli effetti di lungo periodo dell'osannata macchina del creative writing d'Oltreoceano.

FABIO DONALISIO

